

insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della scuola e della cultura. Dopo la Liberazione, fu coinvolto nella ricostituzione su basi democratiche dell'Associazione italiana biblioteche. Nel 1949 fu eletto nel primo Comitato regionale della Sezione Lombarda, ne fu segretario e partecipò al primo Congresso nazionale del dopoguerra, tenuto a Milano nel 1951. Ha pubblicato importanti edizioni di autori italiani e francesi, fra cui le «Memorie della mia vita» di Casanova (1956-1958) e «Un coeur simple» di Flaubert (1976). Ha scritto saggi ricchi di analisi («Ideali e figure d'Europa», 1954; «Saggi e studi di letteratura francese», 1957; «Ricerche stendhaliane», 1967; «Divagazioni su Stendhal», 1968) e il fondamentale «Avviamento allo studio della lingua e della letteratura francese» (1955).

CORFINO LODOVICO (Verona, 1497-1556) - È autore della «Historia di Phileto veronese», edita soltanto nel 1899, nella quale è narrata una romanzesca storia d'amore che ha per sfondo Verona negli anni in cui soggiacque al dominio imperiale (1515- 1518). Scrisse anche trentaquattro sonetti, una canzone e un madrigale, che vennero raccolti in un'edizione antologica composta da quattro volumi di diversi autori, tra il 1551 e il 1556.

CORNARO LUIGI (Venezia 1475-Padova 1566) - Di nobile casato, visse a Padova e in contatto attendendo all'agricoltura e proteggendo artisti e letterati, tra i quali il Ruzzante. Scrisse in vecchiaia i discorsi «Della vita sobria», vivace difesa della temperanza e di un ideale idillico, cui seguirono nel 1561 nel 1563 e nel 1565 (Padova) altri tre scritti del medesimo argomento; tutti ebbero gran numero di edizioni e di traduzioni.

CORNAZZANO ANTONIO (Piacenza 1429-Ferrara 1484) - Autore di opere di poesia (i poemi «La Sforzeide», in onore di Francesco Sforza, «Santissima vita di Nostra Donna», «Dell'arte militare»), e di una raccolta di «Proverbi in facezie», è particolarmente importante per il «Libro dell'arte del danzare» (1455), una delle fonti più complete e più preziose sulla danza italiana del XV sec.

CORNIANI GIAMBATTISTA (Orzinuovi [BS] 1742-Brescia 1813) - Compose versi sciolti su argomenti di moda («La vera filosofia», 1782), un melodramma («L'inganno felice») e vari scritti giuridici. Più importanti i suoi saggi di estetica, ispirati alle teorie sensiste: «I piaceri dello spirito, ossia l'analisi de' principi del gusto e della morale» (1790), e i «Secoli della letteratura italiana dopo il suo risorgimento» (1803-1813).

CORREGGIANO MATTEO (dati anagrafici di incerta provenienza) - Oltre al fatto che sia di nascita padovano e che intrattenne una corrispondenza poetica con l'altro letterato padovano Antonio da Tempo, di lui conosciamo ben poco. La sua produzione di rime, scarsamente omogenea, costituisce forse uno dei primi esempi dello sperimentalismo che caratterizzò la poesia veneta intorno alla metà del secolo XIV.

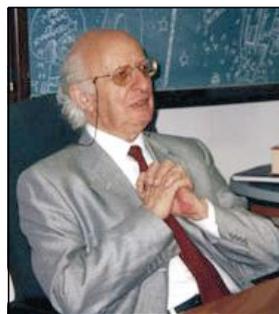
CORREGGIO NICOLÒ (Ferrara, 1450-1508) - Letterato e uomo politico, imparentato con la famiglia estense, partecipò alle guerre contro Venezia; ebbe incarichi diplomatici presso le corti italiane e straniere. Scrisse molte «Rime», seguendo la moda cortigiana; e inoltre il poemetto in ottave «Psiche» e la favola teatrale «Cefalo» (1481), che è fra i primi esempi di teatro in volgare.

CORRER GREGORIO (Venezia 1411-Verona 1464) - Discepolo di Vittorino da Feltre, protonotario apostolico sotto Eugenio IV, partecipò al concilio di Basilea (1433), dove assunse un atteggiamento indipendente da quello del pontefice. Eletto patriarca di Venezia nel 1464 dal senato della città, ottenne il riconoscimento papale solo alla vigilia della morte. Autore di numerose opere in latino, tra cui una tragedia, «Progne; Soliloquium», di carattere autobiografico; e un poemetto pedagogico, «Quomodo educari debeant pueri».

CORSI JACOPO (Firenze, 1561-1604) - Letterato e musicista è con-

siderato fra i maggiori autori del periodo della prima musica barocca. Frequentatore e organizzatore della «Cameratafiorentina», contribuì all'affermazione del nuovo stile monodico; compose egli stesso alcune parti della «Dafne» (che fu poi rappresentata con musica del Peri) e curò la messa in scena dell'«Euridice» dello stesso Peri e del Caccini.

CORSINI BARTOLOMEO (Barberino di Mugello, 1606-1673) - Noto soprattutto per il poema il «Torracchione desolato», compiuto nel 1660 ma pubblicato soltanto nel 1768. Comunemente annoverato tra i poemi eroicomici, questo è piuttosto un romanzo narrato in tono scherzoso, nel quale hanno parte notevole scene sentimentali e avventure lubriche.



CORTELAZZO MANLIO (Padova, 1918-2009) - Docente di dialettologia all'università di Padova, si era occupato prevalentemente di problemi lessicali e dell'italiano popolare: «Vocabolario marinairesco elbano» (1965), «L'influsso linguistico greco a Venezia» (1970), «Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana: vol. I Problemi e metodi, vol. III Lineamenti di italiano popolare» (1969-1972); «I dialetti e la dialettologia in



CORRA BRUNO, pseudonimo di Bruno Corradini (Ravenna 1892-Varese 1976) - È stato uno dei teorici e dei rappresentanti del teatro futurista redigendo il manifesto «Teatro futurista sintetico» (1915), a cui ha fatto seguito «La cinematografia futurista» (1916). La sua partecipazione al movimento lo ha portato a dirigere, con Emilio Settimelli, «L'Italia futurista» e a pubblicare numerosi romanzi e racconti in sintonia con la poetica marinettiana, dalla quale si è poi distaccato, continuando a scrivere ma con una vena meno sperimentale e più conformista. La rinnovata attenzione ai movimenti d'avanguardia ha fatto tornare alla ribalta un suo romanzo del 1917, «Sam Dunn è morto», ristampato nel 1970, richiamando così l'attenzione su una delle opere più significative di quel periodo. Il suo maggior successo lo ha però conosciuto con un romanzo di diversa e minore portata letteraria, «Il passatore» (1929), anche per la riduzione cinematografica. In campo teatrale si possono ricordare le commedie «Traversata nera» (1936) e «Il pozzo dei miracoli» (1937), scritte con Giuseppe Achille.



CORRADI EGISTO (Parma 1914-Milano 1990) - Redattore capo della «Gazzetta di Parma», nel 1945 passò al «Corriere d'Informazione» e quindi al «Corriere della Sera». Inviato speciale, soprattutto di guerra, si trovò sempre nei luoghi caldi della politica mondiale. Dal 1974 pubblicò i suoi servizi sul «Giornale Nuovo». Gli venne assegnato nel 1977 il massimo riconoscimento giornalistico, il premio Saint-Vincent. Tra le opere: «La ritirata di Russia» (1963), «La guerra» (con foto di A. Cozzi, 1978) e la raccolta «Dal nostro inviato» (1980).